

Riscoprire Bonalumi e il suo teatro delle forze

Giovedì 21 Dicembre 2023 Corriere della Sera

Cultura & Tempo libero



Al Palavela Lo show «on ice» è dedicato a Monet

Arriva il 12 gennaio al Palavela la nuova grande produzione Show on Ice targata Dimensione Eventi. Dopo Van Gogh e Klimt, protagonista dello spettacolo

che unisce sport, arte e musica dal vivo sarà quest'anno Claude Monet. Una prima mondiale per il pubblico italiano sulla pista olimpionica torinese che per l'occasione diventa una grande tavolozza su cui il videomapping disegna le opere del grande artista impressionista e su cui danzano stelle internazionali

del pattinaggio artistico. Tra loro Keegan Messing, da Anchorage (Alaska), Polina Edmunds, dalla California e Michail Shaidorov dal Kazakistan. In pista anche la coppia italiana composta da Elisabetta Leccardi e Mattia della Torre. Il sottofondo musicale è della Montecarlo Orchestra diretta da Edwin Marton.

La scheda

● Bianco è la mostra, a cura di Rischia Paterlini, con cui Luigi e Laura Giordano inaugurano il nuovo spazio espositivo Spa (Spazio per l'Arte) a Oleggio

● Fino al 31 luglio sarà possibile vedere una selezione di 25 opere della loro collezione d'arte contemporanea, ce n'è oltre 200 pezzi firmati da nomi di portata museale come Anselm Kiefer, Hermann Nitsch, Antony Gormley, Georg Baselitz, William Kentridge, Vanessa Beecroft

«**T**utto è cominciato nel 1989, quando Enzo Cannavello (importante gallerista milanese, ndr) ha cominciato a "spiegarmi" l'arte. La prima opera che acquistai era di Piero Pizzi Cannella. Da lì è nata la mia passione per l'arte contemporanea». Da allora Luigi e Laura Giordano hanno costituito una collezione di oltre 200 opere con nomi di portata museale come Anselm Kiefer, Hermann Nitsch, Antony Gormley, Georg Baselitz, William Kentridge, Vanessa Beecroft, Philippe Parreno... Una selezione di 25 lavori sono ora esposti in Bianco (fino al 31 luglio, a cura di Rischia Paterlini), la mostra con cui i coniugi Giordano inaugurano Spa — Spazio per l'Arte, nelle sale neoclassiche di Palazzo Bellini nel centro storico di Oleggio, la cittadina del Novarese dove loro stessi risiedono. Spa vuole essere un progetto di condivisione con la collettività e di avvicinamento all'arte contemporanea per chi, e sono molti, ne teme l'oscurità dei significati. Il padre di Luigi Giordano, proveniente dal Sud Italia, creò in Piemonte un'azienda di produzione di mozzarelle che nel 2012 fu la prima in Alta Italia a utilizzare il latte di bufala da allevamenti solo piemontesi. Da qui è partito Luigi Giordano, finché l'arte e la professione si sono incrociate: «Come imprenditore, l'arte mi ha consentito di capire in anticipo lo spirito del tempo. Se ti interessi d'arte devi necessariamente frequentare i giovani e questo ha contribuito alla mia crescita personale. Ogni mia scelta aziendale è stata favorita in qualche modo dall'arte, che porta a compiere scelte in anticipo sui tempi. L'arte è il migliore investimento che ho fatto per la mia vita. E nel tempo per me collezionare è diventato come una medicina». Il nome Spa — Spazio per l'Arte nasce da un'intuizione dei coniugi Giordano: «All'ingresso del palazzo ci sono dei bassorilievi con alcuni nudi maschili. Dopo una prima idea di inaugura-



Protagonisti Qui sopra, Laura e Luigi Giordano; in alto, gli spazi di Spa; a sinistra, l'opera di Giulia Cenci

La «Spa» dove l'arte è una cura per l'anima

Nasce a Oleggio il nuovo spazio espositivo di Luigi e Laura Giordano: in mostra parte della collezione con opere di Nitsch, Kiefer, Kentridge, Beecroft

re una spa, un centro benessere», racconta Luigi Giordano, «mia moglie Laura ha concepito una spa che non si occupi del corpo, e quindi del contenitore, ma del contenuto. E visto che l'arte non è solo decorazione, il nostro spazio cura lo stato d'animo della persona, la sua parte più immateriale. Questo è un luogo nel quale il visitatore può porsi delle domande». Qui sarà esposta, in una serie di mostre temporanee, una collezione fino a oggi in gran parte sconosciuta, e in continua crescita. «Chi compra arte contemporanea deve avere l'entusiasmo di un bambino e noi ce l'abbiamo. Ciò che ci manca è magari la memoria storica dei nostri acquisti. Ma forse non bisogna aver-

ne troppa, altrimenti ci si ferma... Ricordo però l'ultimo acquisto che, per definizione, è sempre il più bello. È un'opera site specific di Giulia Cenci, che abbiamo acquistato pensando proprio a questa sede di Oleggio». Una collezione racconta molto di chi la crea e la mostra Bianco, spiegano i coniugi Giordano, «parla di noi, della nostra esperienza nell'arte e nella vita. Ovviamente il bianco del titolo di questa prima mostra rimanda al lavoro di famiglia, tutto dedicato al latte: è così una sintesi tra l'impegno lavorativo e la passione per l'arte». Il bianco, colore amato già da Platone, domina le 25 opere in mostra, tra dipinti, sculture, fotografie e video di artisti come Wolfgang

«**Q** Nel tempo collezionare è diventato come una medicina. Abbiamo concepito una "spa" che non si occupi del contenitore (il corpo) ma del contenuto

Laib, Mona Hatoum, Anne Imhof, Robin Rhode, Trisha Bagga, Vanessa Beecroft, Anselm Kiefer e Diego Marcon. Li ha selezionati Rischia Paterlini, già curatrice per vent'anni della Collezione Iannaccone di Milano. «La mia collaborazione con Luigi e Laura Giordano è nata nel 2021, per la catalogazione delle loro opere», racconta. «Erano tutte ben impacchettate all'interno di un deposito e la prima volta che sono entrata si vedevano solo due lavori: una bellissima scultura di Pawel Althamer e un'opera bianca di Anne Imhof. Ricordo di essermi detta: "Se questo è l'inizio..."».

Alessandro Martini
Maurizio Francesconi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Galleria Mazzoleni

Riscoprire Bonalumi e il suo teatro delle forze

La scheda

● La mostra Agostino Bonalumi: il Teatro delle Forze è ospitata negli spazi della Galleria Mazzoleni in piazza Solferino

● A cura di Marco Scotini, si potrà visitare fino al 3 febbraio

Una mostra di Agostino Bonalumi (1935-2013) è sempre un piacere e non solo per gli occhi. Benvenuta quindi Agostino Bonalumi: il Teatro delle Forze (fino al 3 febbraio, a cura di Marco Scotini) alla Galleria Mazzoleni in piazza Solferino. Si tratta di un'indagine non scontata, a tratti perfino inaspettata, su uno degli artisti italiani più interessanti della seconda metà del secolo scorso, al decimo anno dalla sua scomparsa. Perché inaspettata? Per il taglio proposto da Scotini, che ha selezionato un'ampia serie di opere plastiche di grandi dimensioni (ma anche di documenti originali

e bozzetti grafici), in collaborazione con l'Archivio Bonalumi di Milano, la Fondazione Cini di Venezia e con prestiti dell'Archivio Storico del Teatro dell'Opera di Roma e della Fondazione Egri per la Danza di Torino. La mostra si focalizza su una stagione molto interessante (e poco indagata) dell'artista lombardo, quella che riguarda le scenografie e i costumi creati per il balletto Partita, ideato e coreografato da Susanna Egri e con le musiche di Goffredo Petrassi, e per l'azione coreografica Rot di Domenico Guacero e Amedeo Amodio, andate in scena rispettivamente al Teatro Romano di Verona nel 1970 e al



Teatro dell'Opera di Roma nel 1973. Benvenuto dunque il taglio multidisciplinare che porta il visitatore a «scontrarsi» non soltanto con i suoi celebri monocromi plastici (di grande effetto quello nero che dà il benvenuto nell'ingresso della galleria), ma anche con tutto il materiale che permette di scoprire un lato per molti inaspettato dell'artista che, oggi più che ieri, è oggetto di grande interesse e non soltanto da parte del mercato. Il titolo Il Teatro delle Forze fa riferimento innanzitutto alla macchina scenica del teatro ma anche alle forme potenti delle sue opere che, inevitabilmente, colpiscono e affasciano.

A. Mart.
M. Fran.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato